7° RITIRO
FRAGILITA’
FRATERNITA’: SAPER FARE MEMORIA. ESERCIZIO QUOTIDIANO

IL TESORO NEI SACCHI DI OGNI FRATELLO

Ritiro per le religiose – Maggio 2019

Camposampiero PD

A cura di
Don Giacomo Ruggeri, prete della diocesi di Pordenone

Guida di Esercizi spirituali
Impegnato nella formazione permanente
dongiacomo.ruggeri@gmail.com 0434 508611

FRATERNITA': Gn 43,19-23

Allora *(i fratelli)* si avvicinarono al maggiordomo della casa di Giuseppe e parlarono con lui all'ingresso della casa; dissero: «Perdona, mio signore, noi siamo venuti già un'altra volta per comprare viveri. Quando fummo arrivati a un luogo per passarvi la notte, aprimmo i sacchi ed ecco, il denaro di ciascuno si trovava alla bocca del suo sacco: proprio il nostro denaro con il suo peso esatto. Noi ora l'abbiamo portato indietro e, per acquistare i viveri, abbiamo portato con noi altro denaro. Non sappiamo chi abbia messo nei sacchi il nostro denaro!». Ma quegli disse: «State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei vostri padri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro lo avevo ricevuto io». E condusse loro Simeone.

Punti per la preghiera

- I fratelli acquistano il grano e si ritrovano, in aggiunta, anche i soldi in ogni sacco; non sanno ancora che Giuseppe è il loro fratello. La fraternità passa per vie non immediatamente comprensibili. La fraternità matura nel saper fare memoria (non solo "cosa è accaduto", ma cosa ha significato per me/noi)

- Dio vi ha messo un tesoro sacchi. È il tesoro della fraternità. Si usa l'articolo generico (*un*), perché la fraternità la riconosco quando la vivo sulla mia pelle.
- Riesco a dire "questa è fraternità" quando mi comprometto.

FRATERNITA': Gn 43,26-34

Quando Giuseppe arrivò a casa, gli presentarono il dono che avevano con sé, e si prostrarono davanti a lui con la faccia a terra. Egli domandò loro come stavano e disse: «Sta bene il vostro vecchio padre di cui mi avete parlato? Vive ancora?». Risposero: «Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo» e si inginocchiarono prostrandosi. Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: «È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?» e aggiunse: «Dio ti conceda grazia, figlio mio!». Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse. Poi ordinò: «Servite il pasto». Fu servito per lui a parte, per loro a parte e per i commensali egiziani a parte, perché gli Egiziani non possono prender cibo con gli Ebrei: ciò sarebbe per loro un abominio. Presero posto davanti a lui dal primogenito al più giovane, ciascuno in ordine di età, e si guardavano con meraviglia l'un l'altro. Giuseppe fece portare loro porzioni prese dalla propria mensa, ma la porzione di Beniamino era cinque volte più abbondante di quella di tutti gli altri. E con lui bevvero fino all'allegria.

Punti per la preghiera

- Giuseppe chiede conto ai fratelli del loro padre. La fraternità ha il suo cardine nella relazione con Dio.
- La fraternità non è un semplice "andare d'accordo".
- La fraternità è il ***raccordo trasfusionale***: da Dio alla sorella, dalla sorella a Dio.

- La porzione di Beniamino è 5 volte maggiore rispetto agli altri fratelli. Giuseppe ha le sue preferenze. E va bene così.
- Devo saper godere del bene altrui.
- Il punto non è la preferenza, ma l'essere gelosa.

FRATERNITA': Gn 44,1-5

Giuseppe diede poi quest'ordine al suo maggiordomo: «Riempi i sacchi di quegli uomini di tanti viveri quanti ne possono contenere e rimetti il denaro di ciascuno alla bocca del suo sacco. Metterai la mia coppa, la coppa d'argento, alla bocca del sacco del più giovane, insieme con il denaro del suo grano». Quello fece secondo l'ordine di Giuseppe.
Alle prime luci del mattino quegli uomini furono fatti partire con i loro asini. Erano appena usciti dalla città e ancora non si erano allontanati, quando Giuseppe disse al suo maggiordomo: «Su, insegui quegli uomini, raggiungili e di' loro: «Perché avete reso male per bene? Non è forse questa la coppa in cui beve il mio signore e per mezzo della quale egli suole trarre i presagi? Avete fatto male a fare così»».

Punti per la preghiera

- Giuseppe fa nascondere la coppa nel sacco di Beniamino, il più giovane dei fratelli. Questo è un passaggio molto importante:
- la fraternità può trovare impedimento da durezza e rigidità delle sorelle anziane. Giuseppe si serve del fratello più giovane non per dire che lui sia migliore, ma che la fraternità non è immobilismo, fissismo, archivio di polvere intoccabile del 'si è fatto sempre così'.
- La fraternità non è giovane per l'età, ma per l'intelligenza.

- Che cosa c'è dietro la strategia di Giuseppe nel nascondere e far ritrovare la coppa? Giuseppe li accusa di aver rubato la coppa. In realtà sta facendo fare un percorso ai suoi fratelli per dire che:
- Voi mi avete venduto e avete usato l'inganno ("*una fiera l'ha divorato*"). Per avere fraternità bisogna passare per le ferite.

FRATERNITA': Gn 45,1-4

Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: «Fate uscire tutti dalla mia presenza!». Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.

Giuseppe disse ai fratelli: «Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?». Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza. Allora Giuseppe disse ai fratelli: «Avvicinatevi a me!». Si avvicinarono e disse loro: «Io sono Giuseppe, il vostro fratello

Punti per la preghiera

- Giuseppe non gliela fa più! Si fa riconoscere ai suoi fratelli. È la spinta dei sentimenti.
- Si rivela loro, raccontando il cammino che Dio gli ha fatto fare.
- Giuseppe non riesce, ancora, a chiamarli fratelli (lo farà più avanti).
- "Dio mi ha condotto qui" dice Giuseppe. Ogni situazione è una possibilità.

Nella preghiera, la grazia da chiedere:

Trattieni e rallenta, o Signore, i miei passi qui dove sono (a 360°) perché impari a conoscerti in profondità, esercitandomi nel fare memoria con te e le persone.

Fare memoria a voce alta, perché la fraternità muore quando non parlo.